



11 Aprile 2016

Il bilancio L'ospitalità alberghiera e la ristorazione sono diventate sempre più importanti nel bilancio delle aziende produttrici

Turismo in bottiglia

Tra vigne e filari si allarga il business

Il settore ha fatturato nel 2015 circa 2,5 miliardi
Gli arrivi a quota 13 milioni (+30 per cento)

DI MICHELE AVITABILE

Se è vero che sorvegliare un bicchiere di vino fa buon sangue, gustarlo in una cantina, all'ombra di un emozionante scenario paesaggistico, davanti a un monumento storico o assieme a un piatto tipico della cucina regionale, offre l'opportunità di appagare il palato e soddisfare interessi culturali.

Crescita

A confermarlo sono i dati 2015 sull'enoturismo italiano: 2,5 miliardi di euro e 13 milioni di arrivi nelle cantine (il 30% in più rispetto all'anno precedente). Numeri che testimoniano quanto possa essere fruttuoso far sposare le strategie del mondo vitivinicolo con quelle turistiche. «Se il comparto continua a crescere, è perché i produttori del vino stanno imparando a raccontarsi con maggiore efficacia», racconta Carlo Giovanni Pietrasanta, presidente del Movimento Turismo del vino, associazione presente a Vinitaly con 400 delle sue 900 selezionate cantine. «Merito anche del prezioso contributo offerto dalle presenze femminili nel settore. Inoltre la possibilità di far vivere ai visitatori la bellissima esperienza della vendemmia, ci consente di attrarre non solo gli appassionati del comparto ma anche i curiosi da fidelizzare».

Così viene da chiedersi se sia il mondo turistico a determinare lo sviluppo del comparto vitivinicolo oppure il Dio Bacco ad attrarre i turisti.

«I due settori possono nutrirsi a vicenda», spiega Pietrasanta - ma solo se sono di efficaci operazioni sinergiche. Su questo tema, purtroppo, c'è ancora tanto da lavorare. Perché è vero che l'Italia ha un patrimonio straordinario fatto di paesaggi, opere d'arte, monumenti unici al mondo e una cucina che invidiano tutti, ma non comunichiamo bene questi primati. Soprattutto in Rete. Pensate che sul sito *Italia.it*, che dovrebbe essere la vetrina turistica online del nostro paese, l'enoturismo non è valorizzato come meriterebbe. Su questo fronte, costa ammetterlo, la Francia ci sovraclassa, informando su eventi e manifestazioni e assegnando uguale spazio a piccole e grandi realtà imprenditoriali del comparto».

Oltre a Internet, però, ci sarebbero altri efficaci strumenti per far crescere con maggiore velocità l'enoturismo italiano. «I dati del comparto potrebbero raddoppiarsi in pochi anni se puntassimo almeno su quattro obiettivi», continua Pietrasanta. «Anzitutto bisogna rafforzare il dialogo tra cantine e comuni. Inoltre c'è da intensificare il rapporto tra le diverse associazioni di settore regionali. Ancora più urgenti, però, sono l'adozione di un testo unico sull'enoturismo e un po' di risorse finanziarie pubbliche destinate alla formazione delle aziende per l'accoglienza. Produrre un buon vino non basta: è necessario anche saper ospitare i turisti offrendo servizi aggiornati ed efficienti».

ti».

Visioni estere

Intanto, in attesa d'incentivi fiscali che spingano le attività di promozione enoturistica, altri esempi d'imprenditoria privata sono impegnati a conquistare nuovi clienti internazionali. Come Assovini Sicilia, club di 79 aziende vitivinicole familiari, che rafforzano la competitività sul mercato, punta sulla qualità dei vini offerti alla clientela e sulla promozione all'estero della terra baciata dal sole, poste al centro del Mediterraneo. Un'attività che registra il 57% delle vendite grazie all'export. In particolare verso Francia, Germania, Svizzera e Inghilterra. Senza dimenticare gli Stati Uniti in costante crescita. Dati destinati a incrementarsi ulteriormente anche attraverso l'apertura, il 22 aprile, di un nuovo sito internet (www.winesofsicily.com). «Se la nostra produzione è apprezzata», sostiene Francesco Ferreri, presidente di Assovini Sicilia - non dipende solo dalla qualità. A incidere in modo significativo è anche l'importanza di produrre vino in un territorio spettacolare, amato dai turisti per la bellezza dei panorami e la storia millenaria. Non a caso piccoli comuni siciliani a vocazione agricola come Menfi, in provincia di Agrigento, stanno sviluppando i servizi turistici, facendo nascere ristoranti e resort per ospitare al meglio i visitatori». Enoturismo, però, vuol dire anche solidarietà: la

prossima edizione di Cantine Aperte, che si terrà il 28 e 29 maggio, aiuterà la ricerca scientifica.

La produzione della Sicilia per il 57 per cento va verso l'estero

